**Oltre le mura: la poesia che cura**

La poetessa dei Navigli varca la soglia del Manicomio in seguito ad una diagnosi di depressione maggiore. Da questo momento il confine con il mondo esterno diventa sempre più netto e preciso, a marcarlo sono proprio quegli elementi che tanto ricorrono nei suoi scritti e che ben evocano l’aspetto di un limite fisico e mentale. I numerosi cancelli, le porte, le sbarre circoscrivono un mondo a sé, una condizione nuova e diversa dalla realtà esterna. All’interno di quel luogo si perde ogni contatto con il fuori, e tutto resta solo un dentro. La polarità dentro-fuori appartiene così alla condizione di malato e internato. Il manicomio li rende tutti uguali, accomunati dallo stesso luogo, dalle stesse forme di cura, dalla psicopatologia e dall’impossibilità di vivere al di fuori di quel posto. Si viene trattati in egual misura, attraverso una continua perdita dell’identità personale e di ciò che li caratterizza come individui unici e irripetibili. Tali aspetti vengono ben espressi attraverso versi endecasillabi nella raccolta intitolata *La Terra Santa* (1984), che la poetessa scrive solo dopo aver terminato quello che lei chiama “l’inferno”.

*Il dottore agguerrito nella notte*

*viene con passi felpati alla tua sorte,*

*e sogghignando guarda i volti tristi*

*degli ammalati, quindi ti ammannisce*

*una pesante dose sedativa*

*per colmare il tuo sonno e dentro il braccio*

*attacca una flebo che sommuove*

*il tuo suo sangue irruente di poeta.*

*Poi se ne va sicuro, devastato*

*dalla sua incredibile follia*

*il dottore di guardia, e tu le sbarre*

*guardi nel sonno come allucinato*

*e ti canti le nenie del martirio*

(*Il dottore agguerrito nella notte,* in *La Terra Santa*)

 È importante sottolineare come l’aspetto di annullamento venga ben espresso anche con la continua ripresa della tematica del corpo.

*Corpo, ludibrio grigio*

 *con le tue scarlatte voglie*

 *fino a quando mi imprigionerai?*

 *Anima circonflessa,*

*circonfusa e incapace,*

 *anima circorcisa*

*che fai distesa nel corpo?*

( *Corpo, ludibrio grigio,* in *La Terra Santa*)

Il corpo è vittima di un decadimento sempre maggiore e viene trattato come qualcosa di svincolato dalla mente e dall’individualità del singolo.

*…. Iddio ti compariva*

 *e il tuo corpo andava in briciole*

 *delle briciole bionde e odorose*

*che scendevano a devastare*

 *sciami di rondini improvvise…..*

(*Laggiù dove morivano i dannati,* in *La Terra Santa*)

Tuttavia, la possibilità di riemergere da questa morte corporea viene espressa attraverso le metafore bibliche che la poetessa utilizza. Risulta interessante come lei descriva la sua esperienza come un martirio e quindi la possibilità di ricongiungersi a Dio utilizzando la sofferenza corporea. In altri termini, il sacrificio e la passione, cosi come è stato per Gesù Cristo, diventano il mezzo per arrivare ad una resurrezione dopo la morte. Inoltre, il corpo e la sua identità subiscono numerose trasformazioni: Alda Merini deve abbandonare il ruolo di madre e quindi di sé come capace di generare, e assumere quello di malata, incapace di occuparsi delle sue figlie da cui viene allontanata.

*…. Ma io non perderonerò mai*

 *e quel bimbo mi fu tolto dal grembo*

 *e affidato a mani più “sante*

*” ma fui io ad essere oltraggiata*

 *io che salii sopra i cieli*

 *per aver concepito una genesi….*

(*Il mio primo trafugamento di madre, La Terra Santa*)

L’internamento quindi annulla ogni aspetto di sé vitale e la porta in un nuovo mondo che diventa però inesprimibile. Tuttavia, la scrittrice ritrova nella poesia la sua forza vitale e la possibilità di riprendere il contatto con la realtà esterna.

*Gli aspetti della morte sono talvolta abnormi,*

 *ma non dovrebbe passare giorno*

 *senza aggiungere qualcosa*

 *al nostro staio di grano,*

 *da stranieri benevoli e confusi,*

 *ma oggi io non ho dato nulla,*

 *perché ospitavo la morte, la sua sostanza grigia mi ha investito:*

 *una pietra che dava lacrime,*

 *allora ho tremato a lungo*

 *al pensiero di non scrivere più*

 *e poi ho tremato ancora*

*quando ho cominciato a scrivere*

(*Gli aspetti della morte sono talvolta abnormi, La Terra Santa*)

L’opportunità di dedicarsi alla scrittura viene sostenuta da quello che lei soprannomina il Dott. G. Quest’ultimo riconosce uno degli aspetti più significativi dell’individualità della Merini: l’importanza della scrittura. Scrivere era stato da sempre per la poetessa fonte di desiderio e dedizione, su cui però non aveva mai ricevuto l’appoggio e il sostegno, soprattutto da parte della sua famiglia di origine che la considerava un’attività poco remunerativa. Pertanto, la possibilità di ricontattare quella parte della sua identità, proprio durante il periodo di internamento, permetterà a lei di svincolarsi da quel dentro che la rendeva poco viva, riappropriandosi di un qualcosa che potesse oltrepassare le mura del manicomio. La poesia rappresenta ancora una volta una forma di resurrezione per lei, e la possibilità di vincere sulla malattia mentale. La scrittura allora diventa il mezzo che cura e la rende viva riportandola poi in una nuova condizione.

È interessante, inoltre, come la raccolta sia stata scritta quando la poetessa abbandona il manicomio, quindi attraverso il contatto con il mondo fuori lei riesce a focalizzarsi e riflettere su quanto sia successo dentro: una strada nuova per ritornare a vivere e soprattutto ad amare. Con i versi emerge la sua voce interiore, che si ribella e attraversa il dolore in una nuova forma curativa. In altre parole, l’anima di scrittrice riprende vita in un corpo teso allo spegnimento e alla morte, che le permetterà di allontanarsi con la mente da ciò che il corpo stava vivendo e soprattutto subendo. Il corpo e l’anima quindi si ricongiungono in una sorta di armonia attraverso nuove sensazioni suscitate dalla poesia e dalla scrittura.

*“La poesia è vita e la vita è poesia”*

(*Un’anima indocile. Parole e Poesie,* 2010)

**Bibliografia**

Merini, A. (1984). *La Terra Santa*. Milano: Editore Scheiwiller

Merini, A. (1998). *Fiore di poesia*. Torino: Editori Einaudi

Merini, A. (2008). *Lettere al Dottor G.* Milano: Editore Frassinelli

Merini, A. (2009). *L’altra verità: diario di una diversa*. Milano: Editori Rizzoli

Merini, A. (2010). *Un’anima indocile. Parole e Poesie*. Milano: Editori La Vita Felice

Merini, A. (2017). *La pazza della porta accanto*. Firenze-Milano: Editori Giunti

Merini, A. e Mastrosimone, S. (2010). *Una specie di follia. Conversazioni con Alda Merini*. Roma: Editori Aliberti

Pagnanelli, R. (1991). *Poesia e poeti italiani del secondo Novecento*. Milano: Editore Mursia

Pazzaglia, N. (2010-2011). *Il Linguaggio del corpo nella Terra Santa di Alda Merini*. Learned Online Journal of Italian Poetry. Mosaici: St. Andrews Journal of Italian Poetry, Creative Works.

**Sitografia**

<https://www.aldamerini.it/>

<https://www.youtube.com/watch?v=zOpyBHKpalQ&ab_channel=CGEntertainment>

<https://www.youtube.com/watch?v=eeiBJ9Ep9K4&ab_channel=ClubSantaChiara>

https://www.youtube.com/watch?v=BhceBWUXQX0&ab\_channel=cavallacri

14 febbraio 2021

Testo di Chiara Donadio, volontaria del Servizio civile universale 2020/21